

**TEATRO DELLE
BRICIOLE**
Solares Fondazione delle Arti

PRODUZIONI



NOVITA'

+ 3 ANNI

Ossicini

Storia delle cose perdute e ritrovate

[primo capitolo de La Trilogia della Cura]

di Manuela Capece e Davide Doro

con Francesca Tisano

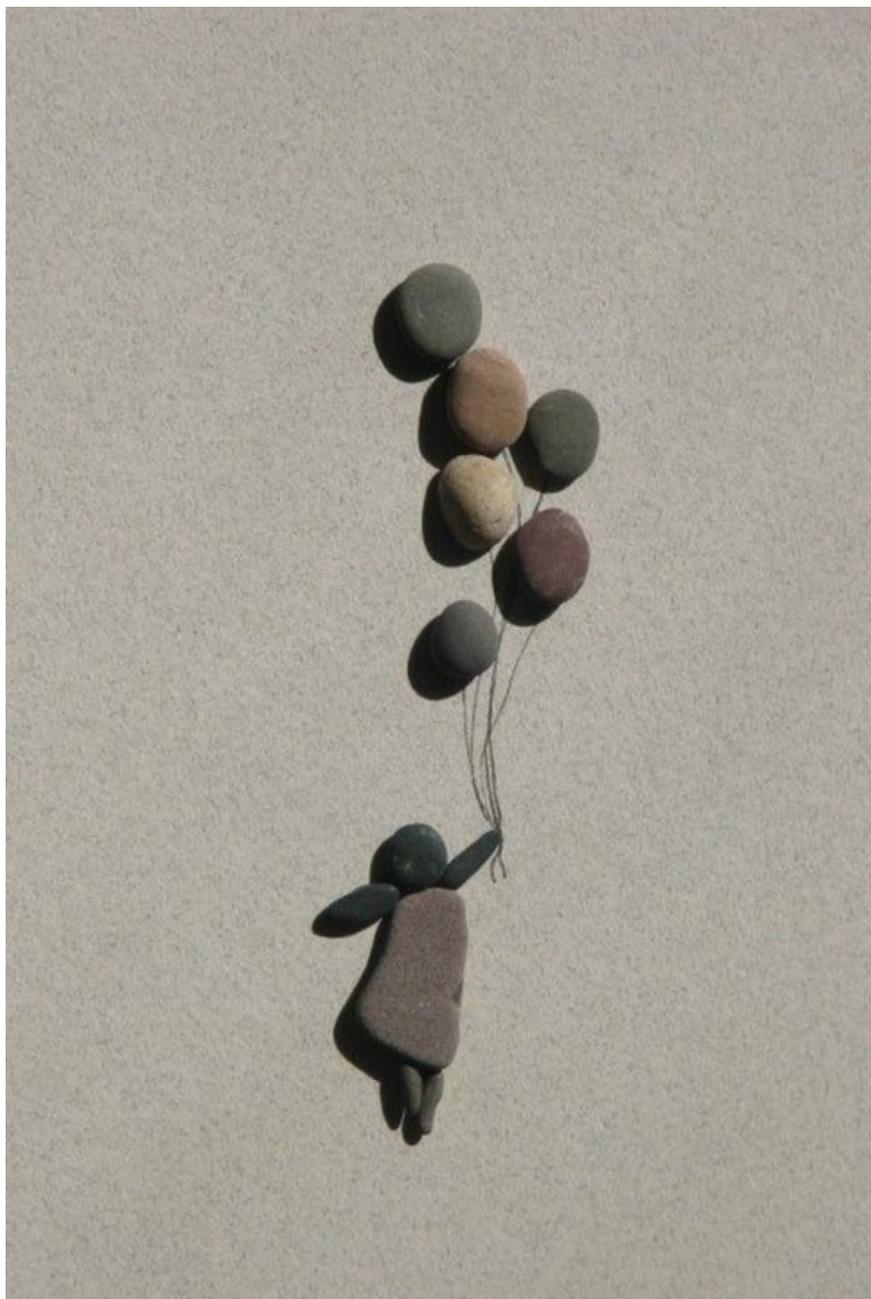
produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

prima rappresentazione: Parma, 20 novembre 2022

Prendersi cura delle radici più profonde, di quell'io che piano piano si forma. Prendersi cura di qualcuno, di un altro, accoglierlo, accarezzarlo per lenire le ferite. Prendersi cura del mondo in cui viviamo. Farsi trasportare da quella misteriosa spinta che ci porta ad occuparci di qualcuno o di qualcosa. Curare, coltivare, proteggere, riparare, accudire, conservare, custodire.

C'è una donna che vive in un luogo nascosto. Pare in attesa di chi si è perduto. Ha molti nomi: la donna delle ossa, la raccogli-trice, ma tutti la conoscono come La Loba, La Lupa.

L'unica sua occupazione è la raccolta delle ossa, in particolare quelle che corrono il pericolo di andare perdute per il mondo. Striscia e setaccia le montagne e i letti prosciugati dei fiumi alla ricerca di ossa di lupo e quando ha riunito un intero scheletro, quando l'ultimo osso è al suo posto, allora siede accanto al fuoco e incomincia il suo canto. Allora le ossa cominciano a ricoprirsi di carne e le creature si ricoprono di pelo.



NOVITA'

+ 6 ANNI

Sasso

primo spettacolo del progetto triennale *Oggettivo*

di Marina Allegri e Maurizio Bercini

con Maurizio Bercini

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

prima rappresentazione: Parma, 8 dicembre 2022

Il potere di cambiamento di una cosa semplice, consueta eppure così eversiva come il sasso, sarà lo spunto per giocare con l'oggetto, i suoi innumerevoli significati e le sue infinite funzioni. Perché se un sasso è sempre un sasso, la sua storia cambia a seconda di chi lo guarda.

«Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella sua pace o nel suo sonno, sono come richiamati in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro. Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione, ma vi interviene continuamente per accettare e respingere, collegare e censurare, costruire e distruggere.»

(Gianni Rodari, Grammatica della fantasia)



NOVITA'

+ 12 ANNI

Il ragazzo d'argilla

Primo movimento del progetto teatrale *Creature Artificiali*

testo di Katia Ippaso, regia e scene di Arturo Arnone Caruso
con Luisa Marzotto, Giuliano Maria Tenisci e Francesco Della Volpe, Giovanni Panizzi, Sofia Grazioli/Rossella Sandei/Marta Militello

ideazione luci Emiliano Curà, realizzazione scene Paolo Romanini, Kevin Fabbrì, assistente alla regia Rita Di Leo, un ringraziamento speciale a Max Alinei, Marta Miccoli e Tommaso Vaja

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

foto di Stefano Vaja

prima rappresentazione: Parma, 15 ottobre 2022

Secondo la tradizione, il Golem è un gigantesco pupazzo d'argilla dalle forme appena abbozzate creato per salvare gli ebrei di Praga, accusati ingiustamente di aver commesso un omicidio rituale. Il complotto viene sventato ma la creatura finisce col rivoltarsi contro il suo creatore. Il primo romanzo interamente dedicato alla figura leggendaria è del viennese Gustav Meyrink nel 1915, ma sono infinite le varianti di questo mito, estese tra cinema, fumetti, videogiochi. L'uomo d'argilla si modifica nel tempo assumendo le tante metamorfosi del supereroe, del cyborg, della creatura artificiale. Il protagonista de «Il ragazzo d'argilla», che si svolge nel tempo presente, è Giacomo, un ragazzo fragile, con difficoltà di linguaggio, bullizzato dai suoi compagni di scuola e incompreso dalla famiglia. Accusato per un misfatto che non ha compiuto, Giacomo darà vita, con strumenti straordinariamente inventivi, al suo personale Golem. Sarà un libro a scatenare la sua immaginazione: lettura e scrittura diventano così pratiche di salvazione. Lo spettacolo fonde il teatro d'attore con elementi visivi naturali di valenza simbolica e si avvale della collaborazione di un gruppo di giovani interpreti in formazione, che con ruoli e funzioni diverse sta parteci-

+ 3 ANNI

La pancia del mondo

Piccola genesi sonora e visuale

di Davide Doro e Manuela Capece

con Davide Doro

drammaturgia musicale Dario Andreoli

un progetto della compagnia rodisio

ph Stefano Vaja

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

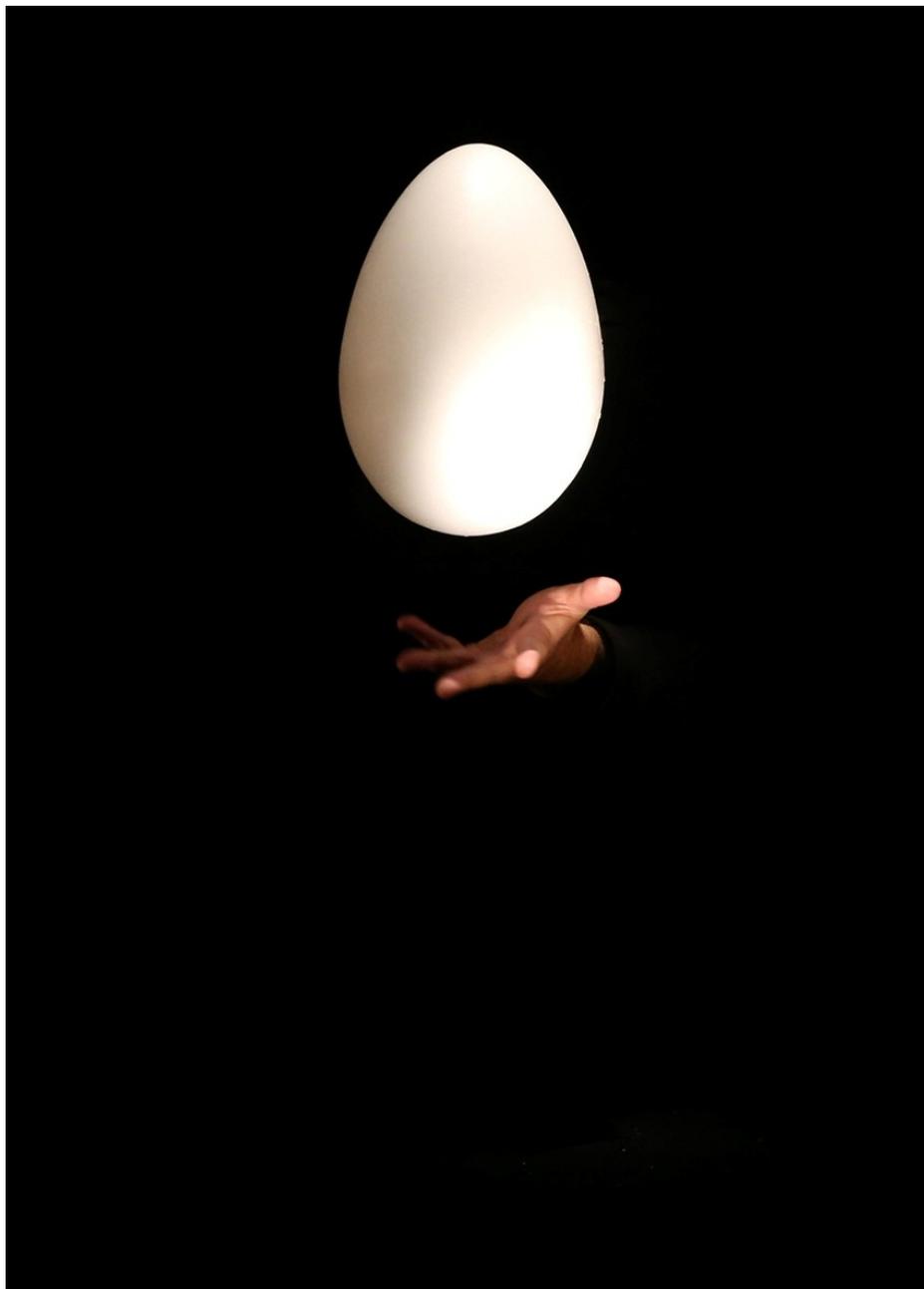
in residenza presso Les Accords du Lion d'Or (Simandre, Francia)

prima rappresentazione: Parma, 8 dicembre 2021

La pancia del mondo è uno spettacolo sonoro e visuale, ispirato alle antiche cosmogonie e alla straordinaria capacità di creazione della madre terra, che diede alla luce il Cielo, le Montagne, il Mare. È un rito collettivo, una pratica per allenarsi alla sensibilità, un viaggio da fare insieme per esercitare empatia.

Abbiamo bisogno di ascoltare. Dobbiamo aprire le orecchie del cuore per poter sentire ogni piccolo battito. Dobbiamo accogliere i simboli che sono come semi che germogliano. L'essenza della Natura, il mistero e la meraviglia che si prova a contemplare il Cosmo.

Facciamo un viaggio che si ripete da sempre. La madre terra ci chiama e noi che stiamo ancora dormendo crediamo di sognare. Sentiamo i suoni del mondo che arrivano da lontano. Ci prepariamo al lungo cammino, immaginiamo quello che verrà, sogniamo il mondo che ci aspetta. Sentiamo il respiro del mondo, sentiamo il sole e la luna, il giorno e la notte. Sentiamo ogni goccia che cade e la sua eco nell'infinito. Dobbiamo allenare l'anima perché riesca a sentire tutto quello che c'è.



+ 3 ANNI



Caro Orco

con Maurizio Bercini

di Manuela Capece e Davide Doro

collaborazione artistica Marina Allegri

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

L'Orco è necessario. L'Orco è come la notte, che è magnifica. Il problema è che, come la notte, fa paura. Ma la paura è necessaria.

L'orco si farà desiderare, ti racconterà di tutte le meraviglie di un mondo fantastico. L'orco muove le stelle e la luna e quindi anche il mare. L'orco ti farà battere il cuore.

Ma devi andargli vicino, molto vicino, tanto da prendergli la mano.

L'orco è una storia a lieto fine.

Il nostro Orco è il guardiano di un mondo meraviglioso.

È il maestro traghettatore da qui a là, per diventare grandi.

È l'orco di tutte le storie, che serve per imparare la distanza tra bene e male.

L'orco non muore mai, ma deve sempre essere sconfitto.

Oltre l'orco c'è la libertà.

Il bambino allievo guarda il padre maestro.

E c'è timore, meraviglia, ambizione e gratitudine. È un padre buono.

Mi dice, preparati pulisciti e dubita.

+ 3 ANNI



Pop up

Un fossile di cartone animato

Progetto de I Sacchi di Sabbia

di Giovanni Guerrieri, Giulia Gallo, Giulia Solano

con Marta Capaccioli, Lucrezia Palandri e Paolo Romanini

libro di Giulia Gallo

ideazione luci Emiliano Curà

realizzazione scene Paolo Romanini

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

prima rappresentazione: 24 febbraio 2013

Reinventando il libro animato in forma teatrale, *Pop up* intreccia le microstorie di un bambino di carta e di una piccola, enigmatica sfera: le evoluzioni ritmiche, cromatiche e sonore del loro rapporto, i loro incontri, le loro specularità, le loro trasformazioni.

La scansione cromatica dei diversi cartoon di cui si compone lo spettacolo è un mezzo potente per indagare le emozioni-base e per creare insiemi di associazioni tra sentimenti, forme e colori. La forma delle variazioni sul tema, assecondando musicalmente la ricerca rumoristica, si fa strumento flessibile per una esplorazione sperimentale dell'immaginario infantile.

Le avventure del bambino e della sua piccola palla danno così origine a un gioco simbolico di geometrie e di metamorfosi che tocca aspetti centrali di quell'immaginario: la fantasia, l'invito, la minaccia, il sogno. Due attrici, che sono insieme animatrici, danno vita e voce ai due protagonisti di carta, giocando sull'apparizione delle figure e delle forme nel tempo, sugli intrecci di esse con i loro corpi, sul movimento e sull'illusione del movimento, sulla sincronicità tra voci e tra voci e immagini.



+ 6 ANNI

Souvenir

Il volo di Bella e Chagall

progetto di Mattatoio Sospeso

con Marco Mannucci e Marina Romondia

testo Manuela Capece e Marco Mannucci

regia Manuela Capece e Davide Doro

manipolazione oggetti Lucia Pennini

scene ed elaborazione musicale Davide Doro

foto di Stefano Vaja

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

con il sostegno di La Grainerie, Espace Marcel Pagnol, Gare à Couillises, Theatre de l'Oulle, SeaChange, Terre di circo Mirabilia, La Corte Ospitale, Di Strada in Strada, Officine Papage, Eventi Verticali.

prima rappresentazione: Parma, 13 novembre 2021

Souvenir è uno spettacolo visuale, aereo e poetico, ispirato alla serie dei dipinti con gli amanti in volo di Marc Chagall. Una storia d'amore, un viaggio onirico senza parole, per sfiorare in volo la poesia dell'amore e del sogno. Il racconto dell'ultima notte di Marc Chagall, dove in sogno incontra il suo amore perduto: la sua Bella, la sua musa. È lei la donna in volo, l'amante in blu, la protagonista di tanti capolavori dipinti che per tanti anni ha influenzato le sue creazioni. E sono proprio loro due gli innamorati sospesi, placidi nello spazio, dove lui, a piedi penduli come un bambino felice, tiene per mano lei fluttuante nell'aria, come fosse un palloncino ad elio. Il vecchio Chagall, il pittore dell'amore come forme che volano, ci accompagna in un divertito sogno, un viaggio nei suoi ricordi, in una memoria impastata di sogno e vita reale e in quella specie d'amore raro, trasognato e da favola che porta via dalla vita di ogni giorno. Forse lassù in volo c'è ancora speranza, perché la perdita forse non è la fine, ma un nuovo inizio.

+ 6 ANNI



La migrazione degli animali

liberamente ispirato al silent book *Migrantes* di Issa Watanabe

un progetto della compagnia rodizio

di e con Manuela Capece e Davide Doro

realizzazione scene Silvia Baiocchi, Manuela Capece, Paolo Romanini

Ideazione luci Emiliano Curà

ph Manuela Capece

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

residenza Les Accords du Lion d'Or (Simandre, France)

prima rappresentazione: Parma, 27 aprile 2022

Un gruppo di animali si prepara per un lungo viaggio con qualche valigia e pochi oggetti personali, il minimo indispensabile. *La migrazione degli animali* è la storia di chi è costretto ad abbandonare la propria casa e del percorso che si deve affrontare per trovarne una nuova, un cammino difficile, a volte pericoloso, fatto di sacrifici ma anche di tanta speranza. Raccontiamo questa storia attraverso il teatro di figura che ci permette di praticare poesia e magia nell'affrontare il tema così necessario e delicato delle migrazioni contemporanee.

Questo piccolo popolo di animali diventa per noi un simbolo universale. *La migrazione degli animali* è liberamente ispirata all'opera illustrata *Migrantes* dell'illustratrice peruviana Issa Watanabe, un *silent book* dalle immagini straordinarie che racconta una storia che si ripete tutti i giorni, in ogni parte del mondo. I pericoli e le incertezze di chi è costretto ad affrontare le fatiche del viaggio, per inseguire la speranza di una vita migliore. Una narrazione senza eufemismi, che con estrema delicatezza vuole incoraggiare a provare empatia e mostrare solidarietà per chi arriva da lontano.

+ 6 ANNI



I sognatori

spettacolo di teatro danza nel centenario della nascita di Federico Fellini

di Manuela Capece e Davide Doro

con Erica Meucci, Giuseppe Claudio Insalaco e Piergiorgio Gallicani
ph Manuela Capece

produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

prima rappresentazione: Parma, 24 giugno 2021

Si dice che quando Gigante è nato sia uscito dalla pancia della sua mamma facendo una capriola. Poi, invece di piangere come fanno tutti i bambini appena nati, ha cantato una canzone, ha recitato una poesia e infine ha raccontato una barzelletta. Era chiaro a tutti che Gigante voleva fare uno spettacolo. Poi un giorno Gigante è diventato vecchio e allora per aiutarlo sono arrivati Cico e Pallina. Anche loro vogliono fare uno spettacolo. E poi sono giovani e belli, Cico che ha il cuore tenero e i muscoli d'acciaio fa innamorare tutte le ragazze e Pallina che si chiama così per la forma dei suoi occhi fa innamorare tutti gli altri. Gigante insiste con la storia della luna, forse perché è vecchio e l'ha vista per davvero. Cico e Pallina non l'hanno mai vista o forse non se la ricordano perché sono troppo giovani. Non sanno se la storia della luna è vera, ma Gigante dice che è sicuro, è sicuro che se faranno lo spettacolo lei tornerà e tutti la potranno vedere. Cico, Pallina e Gigante cercano la luna e questa è la loro storia.

Le celebrazioni del centenario della nascita di Federico Fellini nel 2020 sono state l'occasione per una riflessione sulla necessità di coltivare la capacità di immaginazione tipica del bambino, quello straordinario talento che appartiene all'infanzia di muoversi liberamente tra verità e finzione, tra reale e immaginario. Partiamo insieme per un viaggio onirico, incontriamo le maschere di una

+ 8 ANNI

Cide

I doni di Papà Cervi

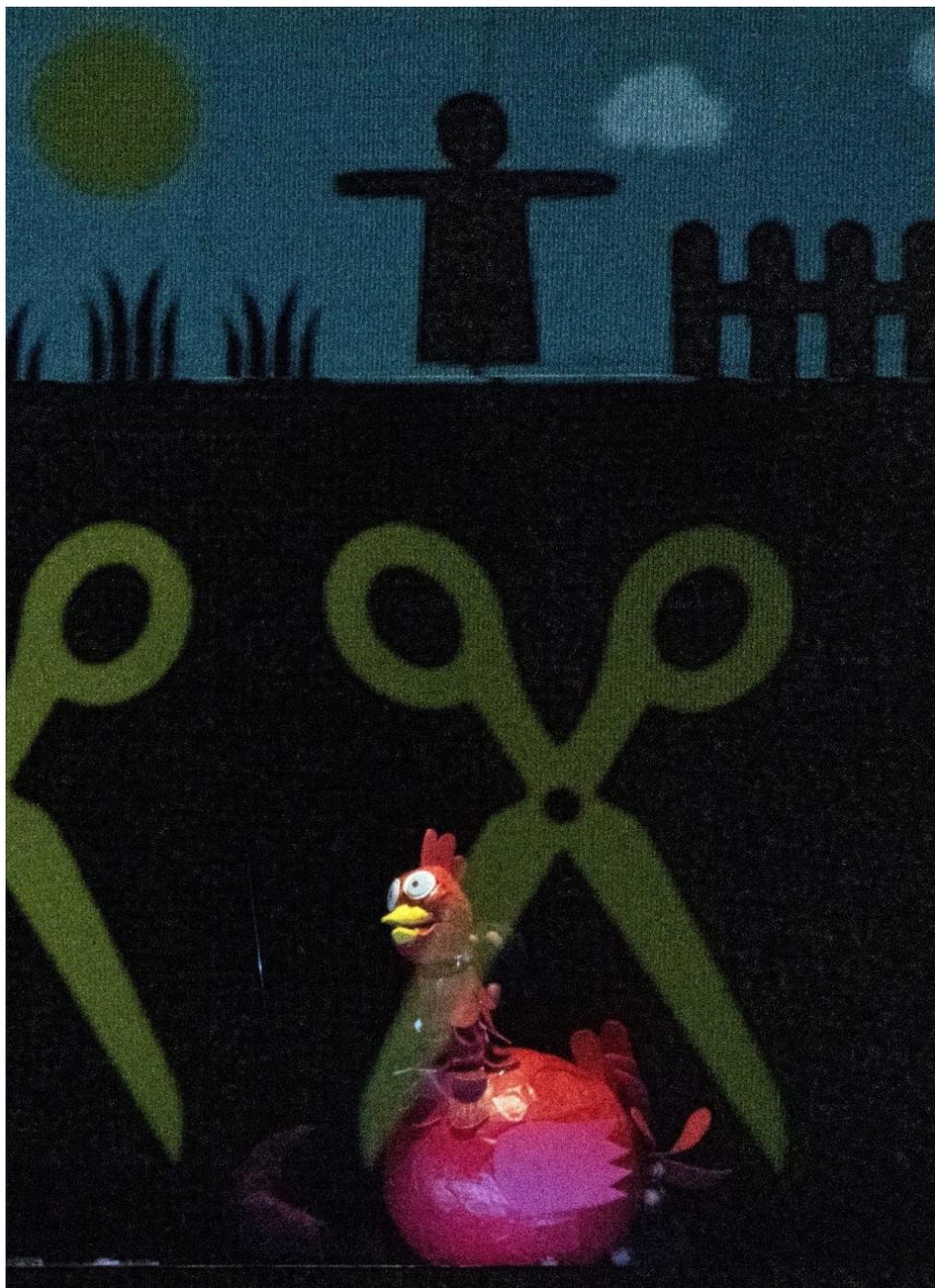
regia Maurizio Bercini, testo Marina Allegri
con Maurizio Bercini e Fulvio Redeghieri/Arjuna Iacchi/Elisa Sandrini
musiche originali Fulvio Redeghieri
luci e tecnica Mario Berciga
produzione Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti
in collaborazione con Istituto Alcide Cervi e Caracò Teatro
prima rappresentazione: Parma, 25 aprile 2021

Questo progetto parte da un luogo: la casa della famiglia Cervi, ora Museo, luogo di memoria. I luoghi hanno ricordi, hanno cicatrici, ferite che aprono verso il dentro e verso il fuori. Spiragli da cui la Storia può filtrare e il Futuro incanalarsi.

Diceva Platone che la memoria null'altro è se non un teatro gremito di immagini. A noi dare forma e voce a queste immagini che filtrano dalle cicatrici di Casa Cervi. Cercheremo di farlo dando presenza a una memoria individuale, i doni che nel corso degli anni sono stati inviati da tutto il mondo a papà Cervi, e a una memoria collettiva, un periodo fondamentale della storia del nostro paese.

In fondo perché commemoriamo? Perché il nostro spirito si consolidi ricordando i nostri momenti di valore, perché si nutra di storie di eroismo, si riconosca nel racconto della memoria di tutti. Condividere una memoria collettiva che abita nelle cicatrici di una casa di campagna, nei doni di un padre triste ed orgoglioso, in una pianura di mucche e nebbia. Sedere al tavolo del "mi ricordo..." potrebbe servire ad immaginare un "facciamo che sarà...". Immaginazione può essere memoria che, travalicando i fatti costruisce ponti, può essere impegno, onestà, educazione.





COPRODUZIONE

+ 5 ANNI

La Gallinella e il chicco di grano

di Alessandro Gallo, Carmine Luino, Barbara Mattavelli

con Barbara Mattavelli

illustrazioni animate Carmine Luino

scenografia Elena Cassoli

regia Alessandro Gallo

aiuto regia Carmine Luino

coproduzione Caracò Teatro - Educativvù e Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

La gallinella rossa e il chicco di grano è uno spettacolo per attrice, ukulele, pupazzi/oggetti e animazioni video dedicato all'infanzia. Il linguaggio tradizionale del teatro delle marionette e muppet si fonde con l'interazione video a supporto delle immagini e della storia che l'attrice racconta.

L'idea è quella di un teatro dei burattini 2.0: vengono messe in comunicazione artigianato e tecnologia attraverso il dialogo tra pupazzi animati e proiezioni in 2d, realizzando una struttura innovativa rispetto al classico teatrino di tradizione.

La volontà artistica è quella di creare un nuovo linguaggio che avrà le mani nel passato e lo sguardo nel presente, che sappia divertire, sorprendere e coinvolgere.

Foto di Antonia Montuori

CONTATTI: Caracò Teatro

Alessandro Gallo, alessandrogallo@caraco.com.



COPRODUZIONE

L'inganno

di e con Alessandro Gallo
con la partecipazione di Ada Roncone
dramaturg Lorenzo Garozzo
assistente alla regia Miriam Capuano
video editing a cura di Davide Pippo
progetto fotografico Salvatore Marcello
coproduzione Caracò Teatro e Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti
con il sostegno di Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno

Spettacolo finalista al Premio Scenario 2019
Premio Mauro Rostagno 2020 per il teatro d'impegno civile

Tratto da una storia vera. In scena un uomo e la sua biografia fatta di continui inganni e di menzogne, alla quale attraverso il teatro restituirà una dignità mancata.

Alessandro Gallo continua la sua strada per la narrazione di una educazione criminale. Partendo dal suo vissuto disegna, con ironia, rabbia e dolore i volti di una Napoli madre-coraggio che si scontra, quotidianamente, contro il peso claustrofobico di un familismo che trasforma la bellezza dei vincoli solidali tra famiglie in comportamenti omertosi, in silenzi e sguardi dalle sfumature mafiose.

Una biografia che si annoda tra due dimensioni nelle quali il protagonista è costretto a muoversi con parsimonia: la dimensione narrativa che si affida all'esercizio democratico della denuncia contro le mafie e una dimensione onirica di contatto e di scontro con un piccolo branco di corpi che ne vorranno impedire la narrazione stessa.

CONTATTI: Caracò Teatro
Alessandro Gallo, alessandrogallo@caraco.com.



COPRODUZIONE

Le rane

da Aristofane

progetto e regia Marco Cacciola

con (in o.a.) Giorgia Favoti, Matteo Ippolito, Lucia Limonta, Claudia Marsicano, Francesco Rina

e un coro di cittadini ogni giorno diverso

traduzione Maddalena Giovannelli, Martina Treu

dramaturg Lorenzo Ponte

scene Federico Biancalani, costumi Elisa Zammarchi

direzione tecnica Rossano Siragusano

musiche e suono Marco Mantovani

produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale / Teatri di Bari / Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti

Le Rane vede in scena un coro di cittadini ogni sera diverso ad affiancare il nucleo di giovani artisti, nel tentativo di rifondare l'antico legame esistente tra società e teatro. Ogni fase del lavoro ha vissuto momenti collettivi in cui sono state coinvolte diverse realtà attive sul piano sociale, culturale e dell'associazionismo.

Una delle opere più celebri di Aristofane rivive dunque in un allestimento inedito, eterogeneo e condiviso che accompagna il pubblico in un divertente e visionario viaggio negli inferi. In scena assistiamo alle rocambolesche peripezie del dio Dioniso e del suo servo Xantia, diretti verso l'Ade per riportare in vita un Poeta che salvi la città dal degrado culturale. Una commedia che ha per oggetto lo statuto della tragedia ideale può essere definita già dal principio un'operazione metateatrale. E permette di lavorare intorno all'identità speculare che lega il comico e il tragico, alla riscoperta di quel ruolo sociale che la poesia ha sempre avuto e sempre avrà.

(Foto Luca Del Pia)

CONTATTI: Elsinor Centro di Produzione Teatrale,
Giuditta Mingucci, giuditta.mingucci@elsinor.net.



COPRODUZIONE

+ 11 ANNI

The Barnard Loop

di DispensaBarzotti

concezione e scrittura Alessandra Ventrella e Rocco Manfredi

regia e coreografia Alessandra Ventrella

con Francesco Napoli

régie plateau e scenografia Rocco Manfredi

collaborazione artistica Émilie Rault e AragoRn Boulanger

suono Dario Andreoli

coproduzione DispensaBarzotti e Teatro delle Briciole Solares

Fondazione delle Arti

con il sostegno di Theatre Laboratory Sfumato (Bulgaria), Centro di Residenza della Toscana (Armunia-CapoTrave/Kilowatt) e Officine CAOS

prima rappresentazione: Parma, 17 dicembre 2021

The Barnard Loop, l'anello di Barnard - nebulosa nella costellazione di Orione di forma circolare - tratta con delicatezza la paura di restare soli, la sensazione di essere un piccolo punto nell'immensità dell'universo.

Tableau in movimento e senza parole, il nuovo spettacolo della compagnia DispensaBarzotti racconta questo terrore attraverso il percorso di un giovane uomo che si confronta all'esperienza dell'abbandono e all'impossibilità di rimuovere i ricordi. Una traversata onirica di stati fisici e sensoriali dove ripetizioni, loop, ubiquità e memoria ci conducono fino al fondo della solitudine.

Su un tappeto sonoro creato da una voce registrata e dai rumori quotidiani che di tanto in tanto si trasformano naturalmente in musica, il danzatore Francesco Napoli è diviso tra il dolore dell'abbandono e la necessità di una rinascita e compone una coreografia che diviene sempre più surreale.

CONTATTI: DispensaBarzotti

Rocco Manfredi, dispensabarzotti@gmail.com.



COPRODUZIONE

+ 14 ANNI

Kollaps-Collasso

di Philipp Löhle

regia Marco Lorenzi

uno spettacolo de Il Mulino di Amleto

traduzione Clelia Notarbartolo

con (in o. a.) Roberta Calia - Roberta Schütz, Yuri D'Agostino - Yuri Breuer, Barbara Mazzi - Barbara Becker, Raffaele Musella - Raffaele Becker, Angelo Maria Tronca - Angelo Seeger

musiche composte da Gianmaria Ferrario

visual concept e video Eleonora Diana, sound designer Giorgio Tedesco
luci Link-Boy (Eleonora Diana & Giorgio Tedesco)

produzione A.M.A Factory, Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti; produzione originale luglio 2020 Tpe– Teatro Piemonte Europa, Teatro Stabile di Torino

prima rappresentazione: Parma, 22 ottobre 2022

Se tu sapessi che il mondo finisse a mezzanotte come ti comporteresti? Sembra l'inizio di un gioco per bambini, in realtà è il presupposto da cui parte Kollaps, testo profetico del drammaturgo tedesco Philipp Löhle scritto nel 2015 e presentato per la prima volta in Italia al Teatro Carignano, nell'ambito di Summer Plays 2020. Quanti sogni resteranno irrealizzati? Quante azioni non compiute? A quali errori non potremo più porre rimedio? Ma, soprattutto, ha ancora senso questa corsa irrefrenabile verso il precipizio in un mondo di cui sappiamo la data della fine?

Kollaps, seguendo la storia di cinque persone durante una apocalisse sgangherata, racconta una metafora dolce-amara di un Occidente che continua a correre disperatamente quando la corsa è finita da un pezzo, quando le risorse si stanno sgretolando, quando il tuo cellulare ha smesso di funzionare.

(foto di Andrea Macchia)

CONTATTI: Il Mulino di Amleto

Valentina Pollani, valentinapollani@gmail.com.



COPRODUZIONE

GIOVANI/ADULTI

Festen. Il gioco della verità

di Thomas VINTERBERG, Mogens Rukov & BO Hr. Hansen

adattamento per il Teatro di David Eldridge

prima produzione Marla Rubin Productions Ltd, a Londra

per gentile concessione di Nordiska ApS, Copenhagen

versione italiana e adattamento di Lorenzo De Iacovo e Marco Lorenzi

con Danilo Nigrelli, Irene Ivaldi e (in ordine alfabetico) Roberta Calia, Yuri

D'Agostino, Elio D'Alessandro, Roberta Lanave, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Tronca

regia Marco Lorenzi

produzione Tpe – Teatro Piemonte Europa, Elsinor Centro di Produzione teatrale, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle arti, in collaborazione con Il mulino di Amleto

Festen rappresenta una grande sfida con un testo che in Europa è considerato un classico e in Italia viene messo in scena per la prima volta. Sceneggiatura del film danese diretto nel 1998 da Thomas Vinterberg appena insignito del Premio Oscar, *Festen* è la prima opera aderente al manifesto Dogma 95, vincitore del Gran Premio della Giuria al 51° Festival di Cannes.

Festen racconta di una grande famiglia dell'alta borghesia danese, i Klingensfeld, che si riunisce per festeggiare il sessantesimo compleanno del patriarca Helge. Alla festa sono presenti anche i tre figli Christian, Michael e Helene. Il momento di svolta sarà il discorso di auguri del figlio maggiore Christian, che una volta pronunciato cambierà per sempre gli equilibri della famiglia. L'opera scava all'interno dei tabù più scomodi, affrontando la nostra relazione con la figura paterna, la verità, il rapporto con il potere e l'autorità imposta. Impossibile non pensare ad Amleto, alla tragedia greca, ma anche all'universo favolistico dei Fratelli Grimm. Chi potrebbe mai tentare di rovesciare il mondo dei nostri padri?

Foto di Andrea Macchia

CONTATTI Tpe - Elena Ormezzano, tel. +39 3356702881,
elena.ormezzano@fondazionetpe.it

**TEATRO DELLE
BRICIOLE**

Solares Fondazione delle Arti

CONTATTI

Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti
Parco Ducale 1
43125 Parma

Marina Bianchi
0521992044
mbianchi@solaresdellearti.it
